

Elezioni in Spagna 2019: chi ha vinto, chi ha perso

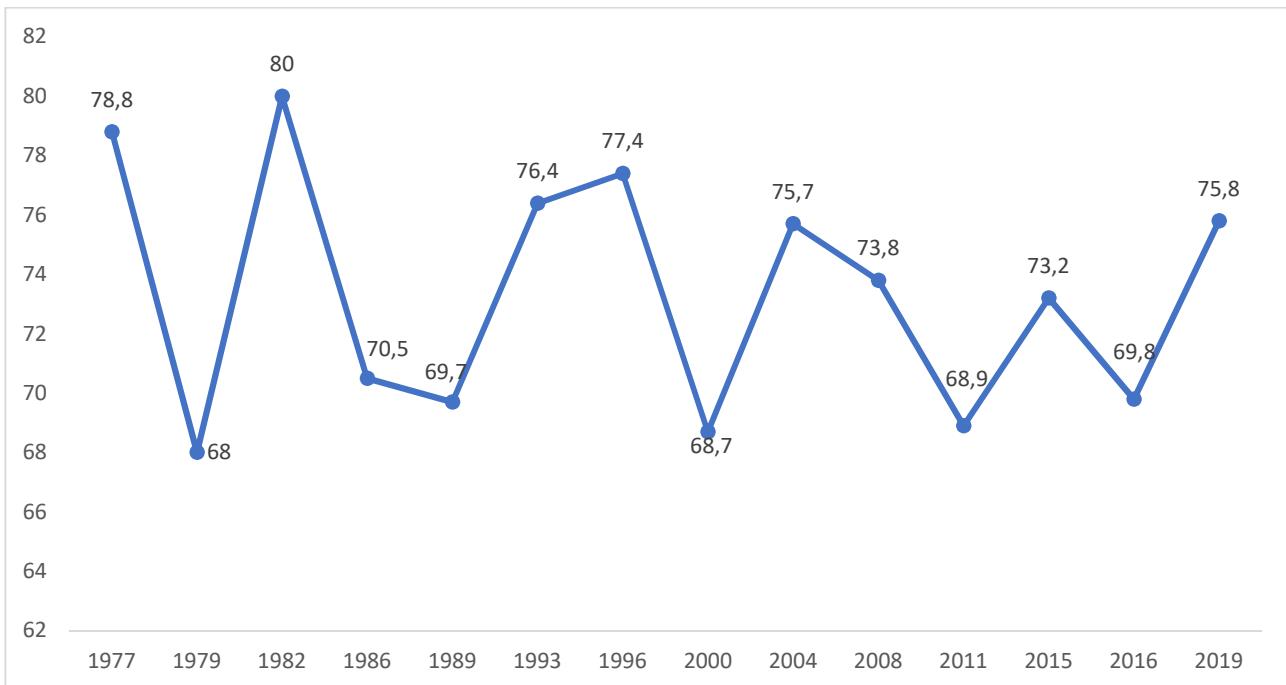
Domenica 28 aprile si sono tenute le elezioni parlamentari in Spagna: le tredicesime dal ritorno alla democrazia nel 1977, le terze nell'arco di quattro anni e le seconde tenute in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura. Il voto del 2019 è avvenuto all'interno di uno scenario politico particolarmente complesso, in cui almeno tre “questioni” si sono intrecciate nell’agenda politica degli spagnoli. Innanzitutto, la “**questione catalana**” che vede ancora aspramente divisi i sostenitori dell’indipendenza della Catalogna dai cosiddetti “costituzionalisti” che, invece, difendono le prerogative dello Stato centrale. In secondo luogo, la “**questione governativa**” e, in particolar modo, gli equilibri politici tra i partiti che, fino allo scorso febbraio, hanno sostenuto l’esecutivo guidato dal leader del partito socialista (PsOE), Pedro Sánchez e che, con rapporti di forza diversi, potrebbero tornare nuovamente al governo nelle prossime settimane. Infine, la “**questione della destra estrema**”, rappresentata oggi in Spagna dal partito Vox, una formazione politica sovranista-populista, anti-immigrazione ed eurosceptica guidata da un ex dirigente del Partito popolare (Pp), Santiago Abascal. Con l’unica eccezione del Portogallo, la Spagna era infatti l’unico paese europeo che, nonostante la crisi economica e quella migratoria, non aveva visto crescere o entrare in parlamento un partito di estrema destra. Con il voto di domenica, questo trend si è interrotto e oggi il partito di Abascal può fare il suo ingresso nell’arena parlamentare.

Oltre a queste tre questioni che hanno caratterizzato la campagna elettorale, si aggiungeva anche l’ombra delle prossime elezioni europee. Sebbene le tematiche collegate direttamente all’Unione europea siano state marginali nel corso dell’intera campagna elettorale, le scelte e i comportamenti dei partiti spagnoli sono state e saranno inevitabilmente condizionate dal contesto sovranazionale, soprattutto per quanto riguarda le possibili alleanze post-elettorali.

In questo quadro, caratterizzato da una offerta politica particolarmente variegata e da una comunicazione fortemente polarizzata, era lecito aspettarsi una crescita dell’affluenza rispetto alle ultime tornate elettorali. Come mostra la figura 1, non è possibile individuare in Spagna una tendenza uniforme di lungo periodo per quanto riguarda la partecipazione degli elettori. Tuttavia, a partire dagli anni duemila l’affluenza si è assestata tra il 70 il 75% degli aventi diritti al voto e, all’interno di questo quadro, **il voto di domenica scorsa segna un record dell’affluenza nell’ultimo ventennio**. Per la

precisione, si sono recati ai seggi 26.361.051 elettori, corrispondenti al 75,8% dell'intero corpo elettorale.

Fig. 1. Partecipazione elettorale in Spagna dal 1977 al 2019 (valori %)



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo e ParlGov. Nota: i dati sull'affluenza non tengono conto degli elettori residenti all'estero.

La crescita dell'affluenza rispetto alle ultime tornate elettorali non è, però, un'eccezione soltanto spagnola. Se, ad esempio, osserviamo i dati della partecipazione nelle ultime elezioni in Finlandia, Svezia, Austria, Germania, Paesi Bassi o Norvegia, notiamo un simile trend crescente nell'affluenza che si contrappone al declino della partecipazione osservato nei decenni precedenti. La nascita di nuovi partiti – spesso di tipo “identitario” e con una carica anti-sistema – e la conseguente frammentazione della proposta politica, talvolta accompagnata da un aumento della polarizzazione ideologica, potrebbero essere alla radice di questo recente **“rimbalzo” positivo nella partecipazione elettorale**.

Passando ad analizzare i risultati del voto riportati nella tabella 1, emergono chiaramente **due vincitori e due sconfitti dalle elezioni spagnole**. Il primo vincitore è sicuramente il **Partito socialista operaio spagnolo (Psoe)**, che guadagna oltre 2 milioni di voti rispetto alle elezioni del 2016, pari a 6,1 punti percentuali, passando dal 22,6% al 28,7 di domenica scorsa. Questo risultato rafforza la leadership di Sánchez sia all'interno del suo partito che all'esterno, in particolare nei confronti degli altri partiti con i quali dovrà aprire una trattativa per dar vita ad un nuovo esecutivo. Il secondo vincitore è il partito di estrema destra **Vox**, passato in meno di quattro anni dallo 0,2% al 10,3%, guadagnando addirittura più voti del partito socialista, (+2.629.991). Non solo, dunque, un partito sovranista e populista è entrato per la prima volta alle *Cortes* spagnole, ma è riuscito a portare

in parlamento un numero consistente (24) di rappresentanti con i quali dovranno fare i conti soprattutto i partiti di centrodestra (Pp e Ciudadanos).

Tab. 1. *Risultati delle elezioni parlamentari in Spagna nel 2016 e nel 2019*

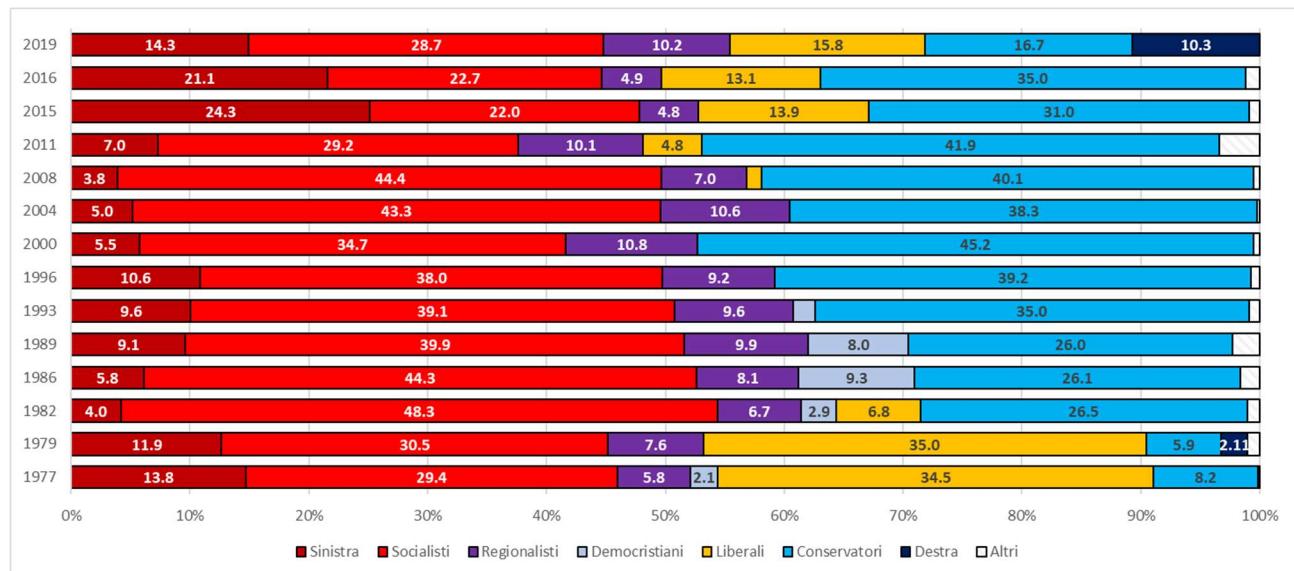
Lista	Elezioni parlamentari 2019			Elezioni parlamentari 2016			Differenza in p.p. 2019-2016		
	N. voti	% voti	N. seggi	N. voti	% voti	N. seggi	N. voti	% voti	N. seggi
Psoe	7.480.755	28,7	123	5.443.846	22,6	85	2.036.909	6,1	38
Pp	4.356.023	16,7	66	7.941.236	33,0	137	-3.585.213	-16,3	-71
C's	4.136.600	15,9	57	3.141.570	13,1	32	995.030	2,8	25
Up	3.732.929	14,4	42	5.087.538	21,2	71	-1.354.609	-6,8	-29
Vox	2.677.173	10,3	24	47.182	0,2	0	2.629.991	10,1	24
Erc	1.015.355	3,9	15	632.234	2,6	9	383.121	1,3	6
JxCat	497.638	1,9	7	-	-	-	-	-	-
Eaj-Pnv	394.627	1,5	6	287.014	1,2	5	107.613	0,3	1
Ehb	258.840	1,0	4	184.713	0,8	2	-158.829	0,2	2
Compromís	172..751	0,7	1	-	-	-	-	-	-
CC-PnC	137.196	0,5	2	78.253	0,3	1	58.943	0,2	1
Upn	107.124	0,4	2	-	-	-	-	-	-
Prc	52.197	0,2	1	-	-	-	-	-	-
Altri	866.922	3,4	0	1.030.989	4,3	0	-164.067	0,9	0
Bianche	199.511	0,7	-	179.081	-	-	20.430	0	-
Nulle	275.410	1,0	-	225.504	0,9	-	49.906	0,1	-
Affluenza	26.361.051	75,8	350	24.161.083	69,8	350	2.199.968	+6,0	-
Elettorato	34.799.107	-	-	34.597.038	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo. Nota: I dati sull'affluenza e sull'elettorato non tengono conto degli elettori residenti all'estero.

Tra gli sconfitti rientrano sia l'alleanza di sinistra Unidos Podemos, guidata da Pablo Iglesias, che il Partito popolare di Pablo Casado. Per la formazione di Iglesias, i consensi si sono ridotti di oltre 1 milione e 300 mila voti che, in termini percentuali, corrispondono a 6,8 punti. Se nel 2016 i rapporti di forza nel blocco di sinistra erano quasi equivalenti tra socialisti e Podemos, oggi il baricentro si è nettamente spostato sul Psoe, il quale ha raccolto quasi il doppio dei voti ottenuti dal partito di Iglesias.

Nel centrodestra, il principale sconfitto è il Partito popolare che vede i suoi consensi ridursi di oltre 3 milioni e mezzo di voti, con una contrazione di 16,3 punti percentuali. Per il partito guidato da Casado, si tratta del peggior risultato dal 1980 ad oggi e che contribuisce a frammentare il blocco dei partiti di centrodestra (vedi fig. 2) e, più in generale, l'intero sistema partitico spagnolo. Oltre alla destra rappresentata da Vox, è soprattutto il partito liberale e centralista di Albert Rivera (Ciudadanos) ad avere tratto vantaggio dalla fuga degli elettori del partito popolare, guadagnando quasi un milione di voti.

Fig. 2. Risultati delle elezioni spagnole dal 1977 al 2019 (aggregazioni per orientamento ideologico, valori %)



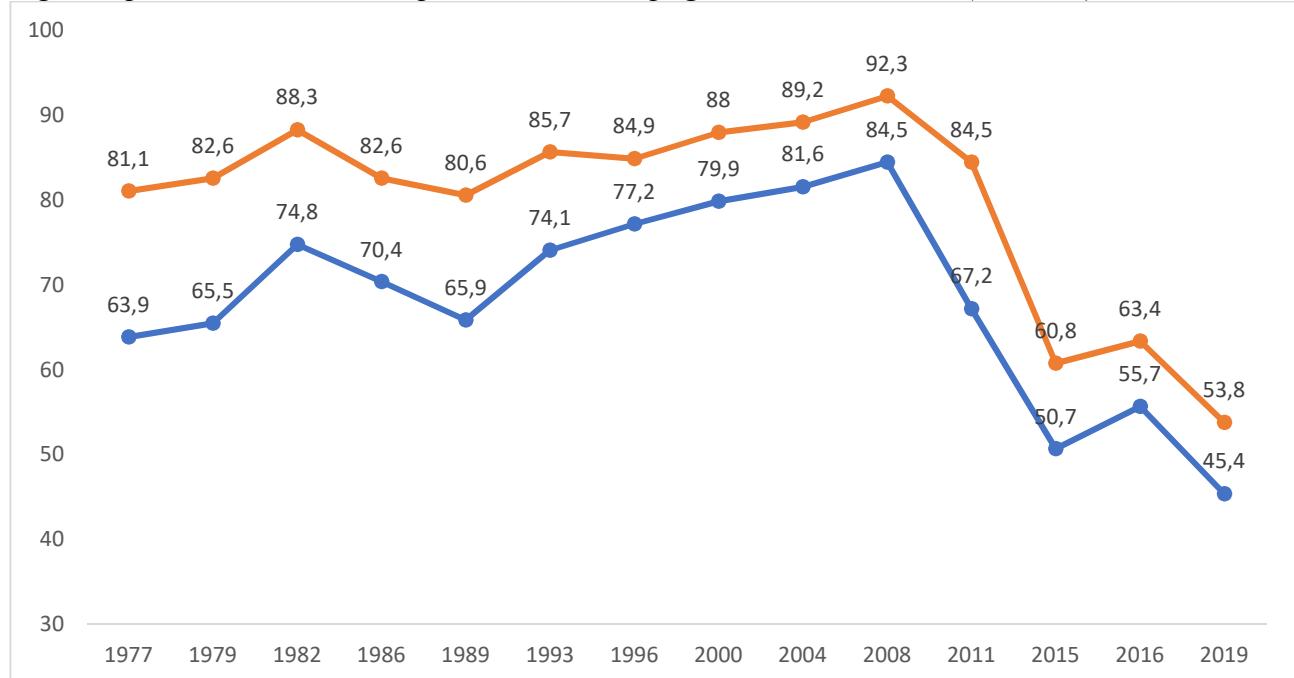
Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo e ParlGov.

Il quadro generale che emerge dal voto spagnolo di domenica si caratterizza, dunque, per almeno tre elementi: **l'aumento della frammentazione partitica, l'elevata volatilità elettorale e l'accresciuta polarizzazione ideologica** prodotta dall'ingresso in parlamento di un partito di estrema destra. Per quanto riguarda la frammentazione, **il voto di domenica scorsa segna il livello più basso raggiunto dal bipartitismo spagnolo** dal 1977 ad oggi. Nel 2019 la somma dei voti ai due partiti principali (Psoe e Pp) è scesa per la prima volta al di sotto del 50% (45,4%) e anche la somma della percentuale di seggi controllati da socialisti e popolari si è fermata al 53,8%.

Anche sul piano nazionale, sembra dunque definitivamente conclusa l'era del bipartitismo nella versione spagnola. Questo dato può essere notato osservando l'andamento nel tempo dell'indice di frammentazione partitica (in termini sia di voti che di seggi), così come riportato nella fig. 4. Come si può vedere, **le elezioni del 2019 sono caratterizzate dal maggior livello di frammentazione del sistema partitico spagnolo**, con un valore dell'indice che è praticamente raddoppiato rispetto alla media degli anni ottanta e novanta. Dopo le elezioni "critiche" del 2015 e la destrutturazione del

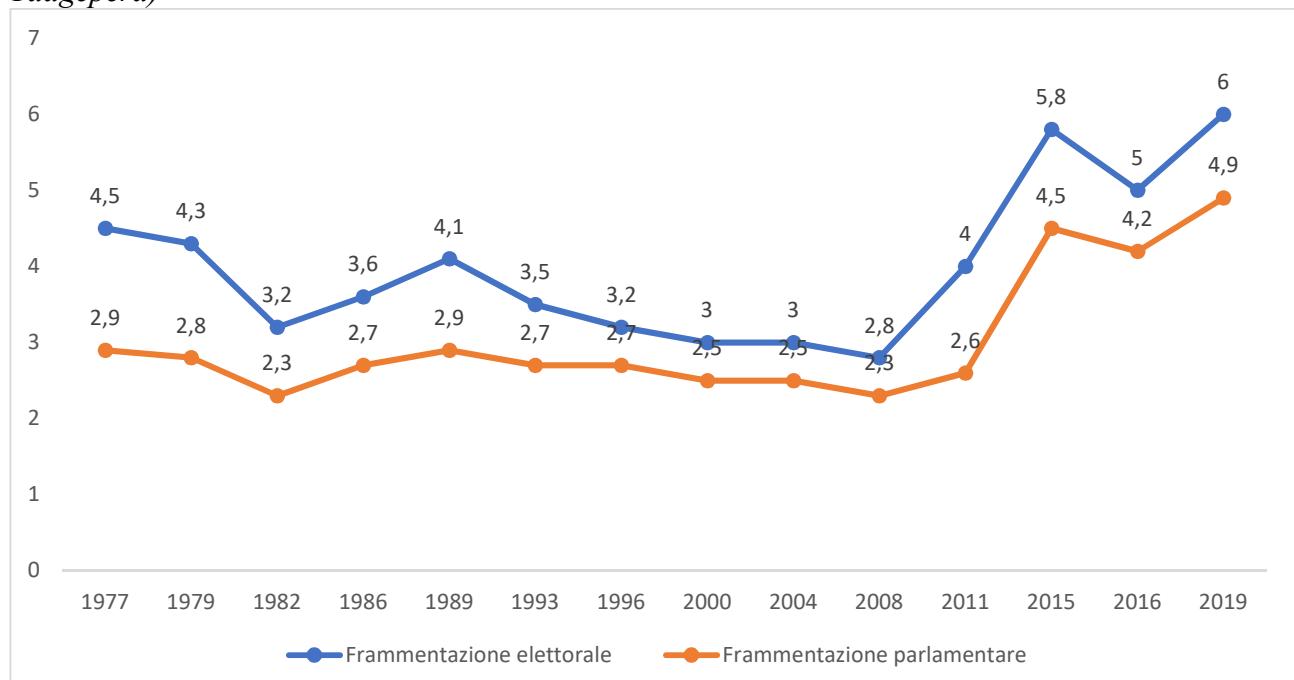
bipartitismo, il sistema politico spagnolo si sta lentamente riassetto attorno a una **struttura multipartitica a geografia variabile**, con il rafforzamento sia di formazioni nazionali che di partiti puramente regionalisti.

Fig. 3. Bipartitismo elettorale e parlamentare in Spagna dal 1977 al 2019 (valori %)



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo e ParlGov.

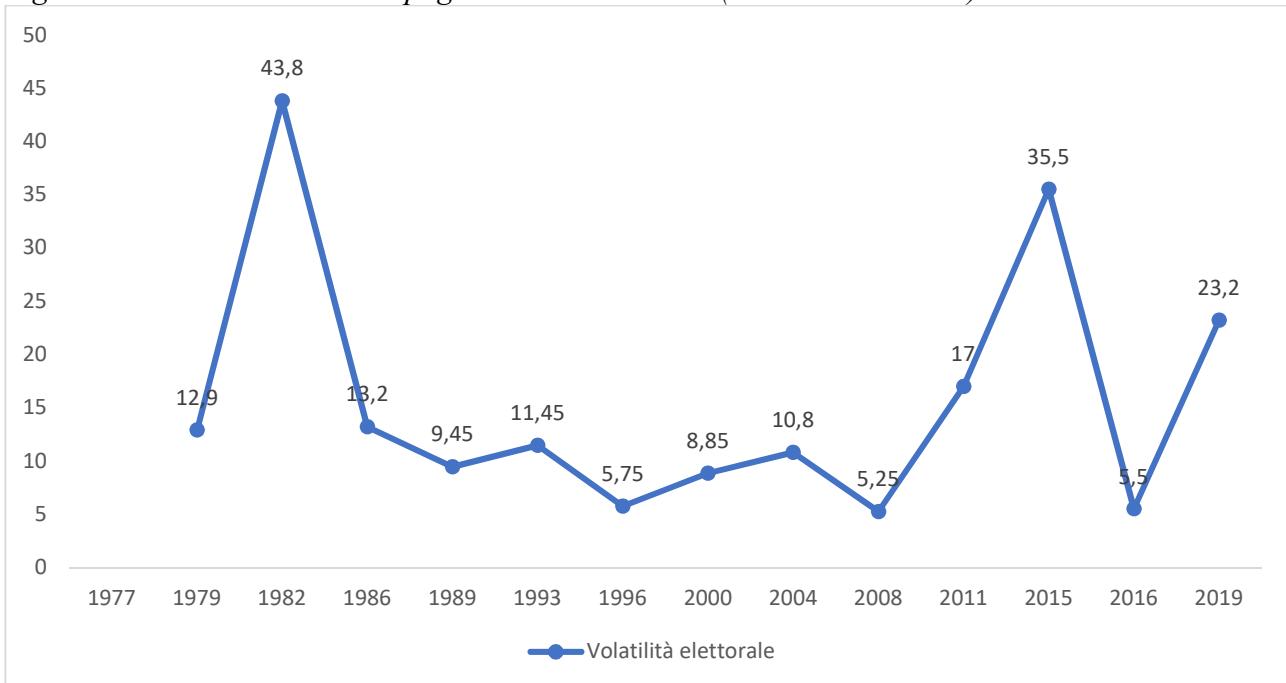
Fig. 4. Frammentazione elettorale e parlamentare del sistema partitico spagnolo (Indice di Laakso e Taagepera)



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo e ParlGov.

La trasformazione del sistema partitico della Spagna emerge chiaramente anche dall'analisi della volatilità elettorale. La figura 5 mostra il trend della mobilità dell'elettorato spagnolo dal 1977 fino ad oggi e, come si può osservare, le elezioni del 2019 sono quelle maggiormente “volatili” dopo le elezioni che sancirono il predominio socialista nel 1982 e le elezioni “critiche” del 2015. Questo aspetto segnala la perdurante instabilità nel comportamento degli elettori spagnoli e, di riflesso, l'assenza (o debolezza) di un definitivo ancoraggio partitico nella società spagnola contemporanea.

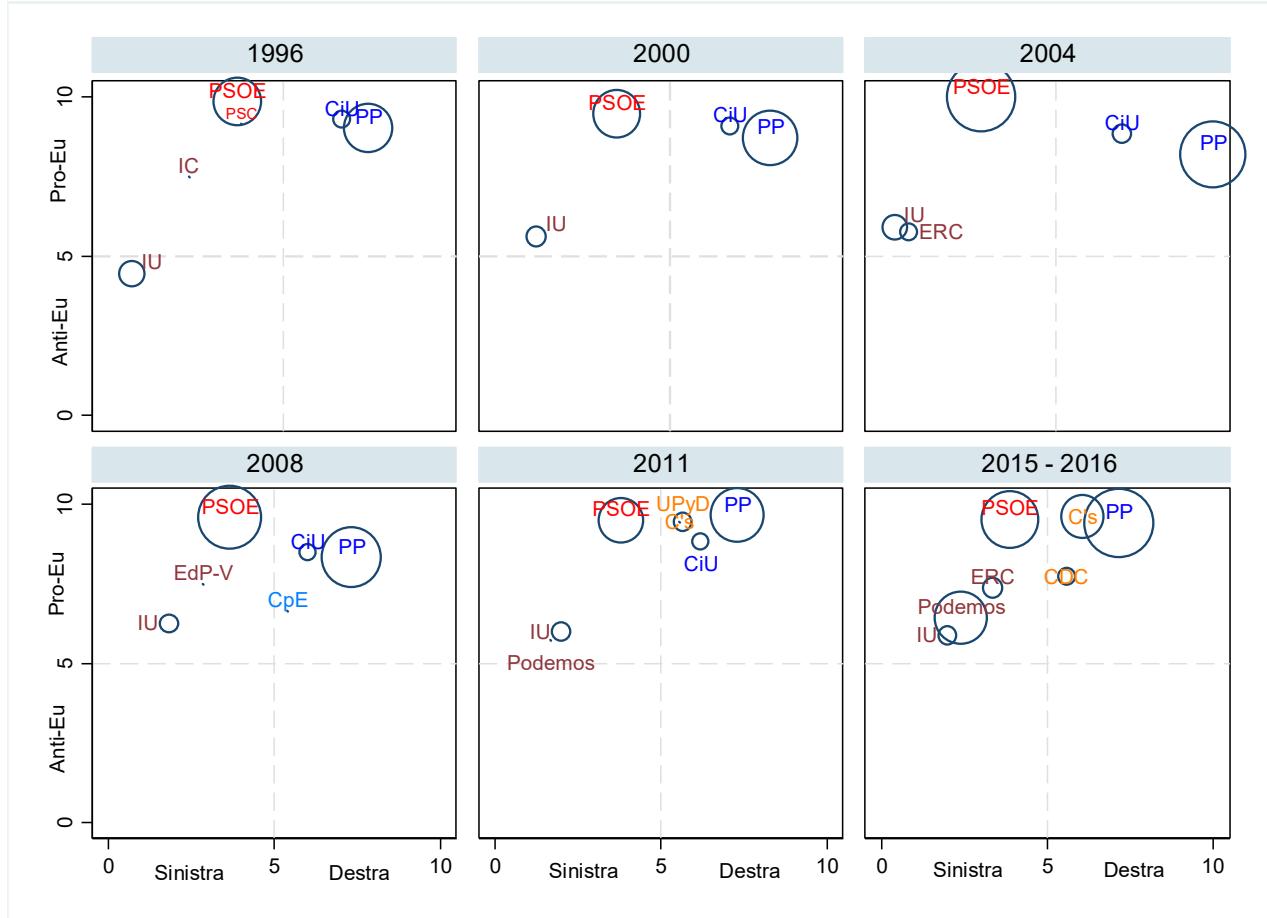
Fig. 5. Volatilità elettorale in Spagna dal 1979 al 2019 (indice di Pedersen)



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno spagnolo.

Infine, come abbiamo evidenziato in precedenza, il voto spagnolo del 2019 sancisce l'ingresso per la prima volta in parlamento di un partito di estrema destra, il quale contribuisce a polarizzare il confronto tra i partiti sia lungo il tradizionale asse di competizione politica “sinistra-destra” sia nelle dimensioni più strettamente culturali, identitarie o legate ai temi dell’Unione europea. Quest’ultimo aspetto può essere osservato nella fig. 5, in cui viene riprodotto lo spazio politico delle elezioni spagnole dal 1996 al 2016, prendendo in considerazione due dimensioni di competizione: il tradizionale asse sinistra-destra e l’orientamento più o meno favorevole al processo di integrazione europea. Com’è evidente, tutti i principali partiti spagnoli, almeno fino al 2019, si sono collocati in una posizione tendenzialmente favorevole all’Europa, con solo qualche grado di tiepido euroskepticismo per Izquierda Unida e Podemos. Da questo punto di vista, nel quadro politico spagnolo non c’era spazio per una nuova offerta politica di stampo sovranista collocata in una posizione di estrema destra.

Fig. 6. Lo spazio politico in Spagna nelle elezioni dal 1996 al 2016

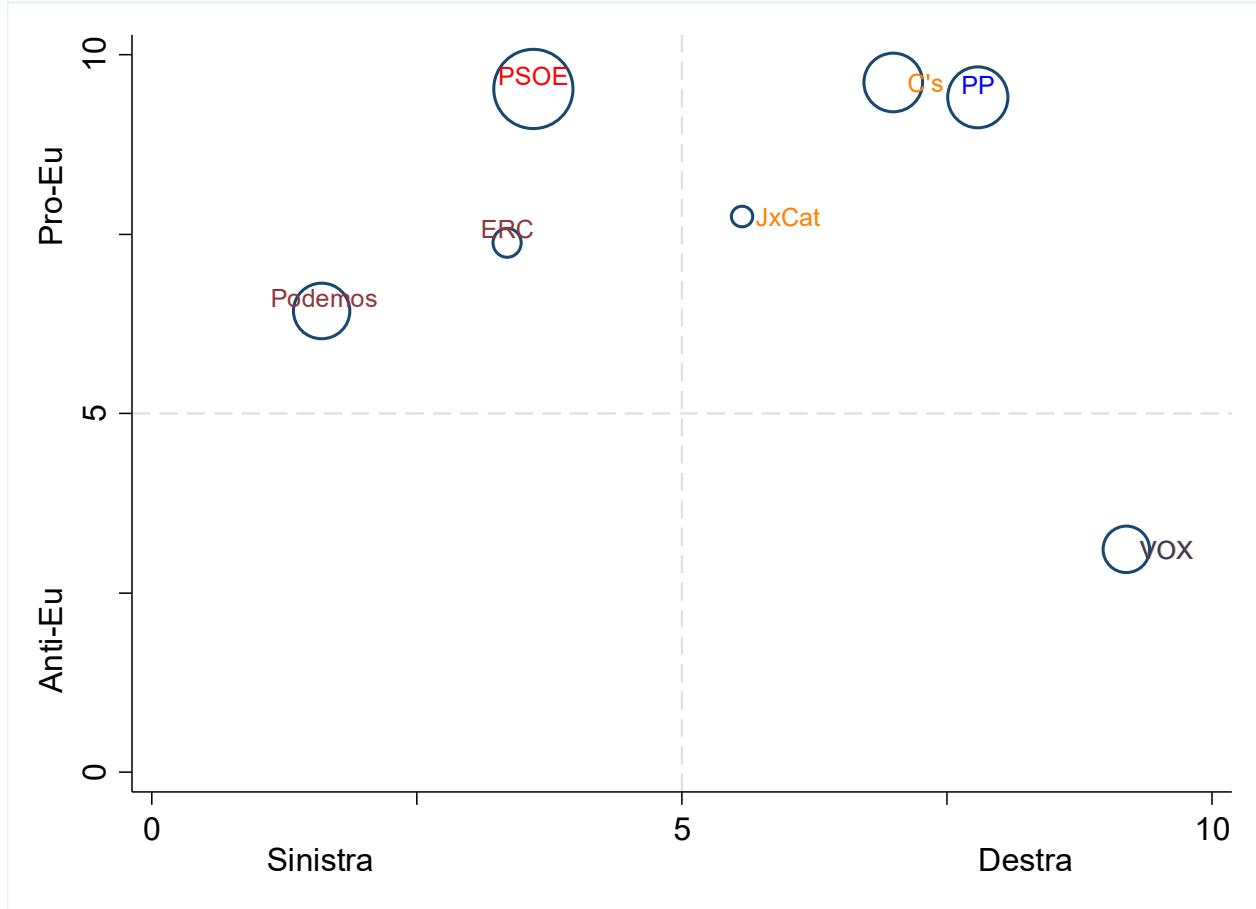


Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati della expert survey di Chapel Hill. Nota: l'analisi include solo i partiti con più del 2% dei voti validi.

Oggi, cioè dopo le elezioni del 2019, quel vuoto è stato colmato dal partito di Abascal, come si può osservare nella fig. 7. Oltre alla sua connotazione come partito di estrema destra soprattutto sul versante culturale, **Vox ha assunto anche una posizione apertamente e nettamente critica nei confronti dell'Unione europea**, caratterizzandosi come il primo partito rilevante nel sistema partitico spagnolo con inclinazioni limpidamente euroskeptiche. Questa collocazione strategica di Vox è alla base del suo recente successo elettorale, ma nella fase post-voto potrebbe rendere complicata la ricostruzione di un'alternativa di centrodestra che unisca gli europeisti centralisti di Ciudadanos e i popolari di Casado con la formazione sovranista guidata da Abascal.

Peraltro, vista la prossima scadenza elettorale per le europee di maggio, le distanze tra i partiti di centrodestra sul versante sovranazionale sono destinate ad acuirsi e, quindi, a rendere più complicato e improbabile un accordo per un governo composto da Pp, Ciudadanos e Vox.

Fig. 7. Lo spazio politico in Spagna nelle elezioni del 2019



Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Istituto SocioMétrica (per la collocazione sull'asse sinistra-destra) e Chapel Hill (wave 2017) per la collocazione sull'asse pro/anti-Eu. Per stimare la posizione di Vox, è stata utilizzata la posizione media degli altri partiti di estrema destra in Europa.

Di conseguenza, le ipotesi al momento più probabili nel tentativo di dar vita a un nuovo esecutivo sono sostanzialmente due. Da un lato, **un governo socialista guidato da Sánchez con il sostegno più o meno esplicito di Unidos Podemos e delle altre formazioni regionaliste/indipendentiste**, a partire dalla Sinistra repubblicana catalana (Erc) e dal Partito nazionalista basco (Eaj-Pnv). In questo caso, si potrebbe riprodurre un governo monopartitico di minoranza socialista, sostenuto esternamente da forze disposte a trovare una soluzione di compromesso sulla questione catalana e a dare avvio a una riforma in chiave federalista della Costituzione spagnola. All'interno di questo contesto, potrebbe giocare **un ruolo pivotale anche Ciudadanos**, nonostante l'aspro contrasto osservato in campagna elettorale tra Rivera e Sánchez.

La seconda soluzione sarebbe, in realtà, una non-soluzione perché prevederebbe, come già accaduto nel biennio 2015-2016, un ritorno al voto in tempi rapidi nella speranza che un partito o un blocco di partiti ottengano una maggioranza assoluta dei seggi in parlamento (176 su 350). Al momento, questa è certamente l'ipotesi meno probabile e l'unica, vera incognita che i partiti spagnoli hanno di fronte a loro è rappresentata dalle elezioni europee. È difficile dire se questo elemento rappresenti un fattore

di stimolo o di freno alla formazione del nuovo esecutivo, ma è certo che i leader dei partiti spagnoli affronteranno il primo round di consultazioni e negoziazioni avendo bene in mente la prossima scadenza elettorale, ormai alle porte.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org